



## L'ORDINAMENTO ISRAELIANO TRA SIMBOLI E DIAVOLI\*

di Enrico Campelli\*\*

**I**l quadrimestre analizzato è certamente paradigmatico delle difficoltà intrinseche all'ordinamento israeliano, da sempre contraddistinto da un elevatissimo livello di frammentazione politica e societaria.

I fatti caratterizzanti questo periodo infatti, travalicano la “mera” analisi giuridica e comparatistica e riescono nel difficile compito di rappresentare lo Stato di Israele ed il suo complicato universo giuridico, fatto di contraddizioni e compromessi.

Un periodo, quello degli ultimi mesi del 2017, che vede emergere ancora una volta lo scontro parlamentare e civile su alcuni dei nodi principali su cui si basa il *pactum unionis* israeliano. La sentenza della Corte Suprema circa l'arruolamento dei cittadini ultraortodossi nelle file dell'esercito alimenta un dibattito, nato con la fondazione dello Stato nel 1948, sulla divisione del fardello militare tra i cittadini israeliani e sul peso, anche in termini di economia pubblica, del mondo ultraortodosso nell'ordinamento di un Paese che modella e articola continuamente, ed in base alle contingenze politiche e parlamentari, il rapporto tra Stato e religione. L'approvazione delle modifiche alla *Hours of work and Rest Law* e l'accesa discussione circa la proposta del Ministero degli Interni sulla *Supermarket Law*, devono dunque essere analizzate nel quadro complessivo più ampio di un

---

\* Contributo sottoposto a *Peer Review*

\*\* Dottorando di Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Università di Roma “La Sapienza”

ordinamento ancora alla ricerca di un compromesso saldo tra il suo carattere religioso e civile.

È dunque attraverso queste lenti che deve essere letto e compreso anche il disegno di legge del *Nation-State Bill*, dalla portata quasi rivoluzionaria per l'ordinamento preso in analisi e capace di sviluppare discussioni dentro e fuori la *Knesset*, mettendo in discussione tutti i simboli ed i “diavoli” dell'ordinamento.

Il disegno di legge, infatti, comprende disposizioni secondo cui “*the right to exercise national self-determination in the State of Israel is unique to the Jewish people* (sez 1, art.2); *The national anthem is "Hatikva", The flag is white, two blue stripes along its top and bottom margins and a blue Star of David at its center, The state symbol is a seven-branched menorah with olive branches on either side of the menorah and the word "Israel" at its base.* (sez.3 art 1,2,3); *the state's language is hebrew; the Arabic language has a special status*” (sez.4 art.1,2), mirando dunque a costituzionalizzare principi e norme altamente divisivi e certamente privi del necessario consenso.

Nel caso in cui il disegno di legge dovesse superare la seconda e la terza lettura, lo stato di Israele, e la dottrina giuridica in generale, si troveranno certamente di fronte ad un importante svolta nell'eterno dibattito, non solo israeliano, sulle reali possibilità di conciliare religione e democrazia, e sul trattamento della minoranza araba all'interno di uno Stato a maggioranza ebraica. A questo proposito infatti, la proposta *Basic Law* stabilisce, all'art.2 sez. 4, che “*Arabic shall have a special standing in the state; those who speak Arabic shall have access in their own language to State services, all as prescribed by law.*” e, all'art.1 sez.13, che “*Where a court decides that a dispute cannot be resolved by existing statute, by judicial precedent, or by strict legal analogy, it shall render its decision in accordance with the principles of freedom, justice, equity, and peace derived from Jewish civil law*”.

Uno Stato, Israele, in cui elementi comuni e di scontro, simboli e “diavoli”, appunto, giocano un peso fondamentale molto più che in altri ordinamenti occidentali, e diventano elemento fondamentale d'analisi per chi vuole comprendere pienamente le dinamiche politiche e giuridiche del Paese.

Le recenti dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump su Gerusalemme, per esempio, cambiano poco, se non nulla, della realtà: il riconoscimento

di Gerusalemme come capitale di Israele è una prassi politica ormai consolidata dalla presidenza Clinton fino a quella Trump, e lo spostamento della ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme è già stato sospeso per altri sei mesi come ormai avviene dal 1995; eppure, il potere simbolico (e ovviamente, geopolitico) delle dichiarazioni del Presidente, ha segnato profondamente la cronaca politica israeliana, con implicazioni molto concrete dentro la *Knesset* (si veda a questo proposito la nuova super-maggioranza necessaria per decidere ogni eventuale cessione territoriale di Gerusalemme) e nelle società israeliana e palestinese, dove non è mancata la minaccia dello scoppio di una terza *Intifada*.

Spaccature, simboli, compromessi. Come nel caso della grazia al soldato Elor Azaria, condannato per omicidio colposo dopo aver ucciso un terrorista palestinese già immobilizzato, la cui condanna solleva un vero e proprio caso nazionale, divenendo simbolo e diavolo di tutti i partiti che vorrebbero vedere una punizione esemplare per non sacrificare la moralità delle forze armate, di quelli che vedono nella sua condanna “colposa” l’immagine chiara delle contraddizioni dello *status quo* in West Bank, e di coloro che invece vedono nel caso del giovane soldato la necessità da parte della maggioranza parlamentare attuale e dell’Esecutivo Netanyahu di rivoluzionare definitivamente le competenze della Corte Suprema e procedere all’annessione formale della West Bank.

È proprio la Corte Suprema, ancora una volta in aperto scontro con le politiche governative, a rappresentare un importante punto interrogativo nell’analisi del quadrimestre considerato. Sono molti, infatti, i commentatori israeliani che si interrogano circa il reale peso che la Corte riuscirà ad avere nel sistema di “pesi e contrappesi” israeliano nel momento in cui le nuove nomine, favorevoli all’Esecutivo e assimilabili alla destra religiosa, congiuntamente all’avvicendamento della Presidenza, inizieranno ad influenzare davvero la natura dell’organo.

Infine, il quadrimestre preso in esame, mostra i segni sempre più evidenti di una parabola, quella del Primo Ministro Netanyahu, che, consapevole ed esperto dei simboli israeliani, incassa la vittoria su Gerusalemme proprio nel momento più delicato del suo Governo. Con lo svilupparsi e lo strutturarsi di un movimento trasversale di protesta contro il Presidente, (alimentato soprattutto dalle proteste per disegno di legge, poi

modificato, che avrebbe impedito alla polizia di incriminare figure pubbliche e dalle accuse di corruzione a carico del Premier) e la minaccia di una crisi di Governo da parte dell'ala ultraortodossa formata da *Sbas* e *United Torah Judaism* (che lamentano poca attenzione dell'attuale gabinetto circa le tematiche della tradizione religiosa ebraica), il Premier riceve dall'alleato americano un assist, simbolico appunto, capace di stravolgere completamente il quadro politico, almeno fino al prossimo simbolo.

## PARTITI

### LA DIFFICILE RICONCILIAZIONE TRA *HAMAS* E *FATAH*

Il **12 ottobre** scorso, *Hamas* e *Fatah* hanno firmato un accordo di riconciliazione nella capitale egiziana, Il Cairo, come parte di uno sforzo per porre fine alla decennale frattura politica palestinese.

Come parte dell'accordo, il capo della delegazione dell'Autorità Palestinese (PA, guidata dal partito *Fatah*), Azzam al-Ahmad, ha annunciato che il confine di Rafah tra Egitto e Gaza sarà gestito dalla guardia presidenziale dell'Autorità Palestinese (e dall'agenzia dell'Unione Europea Eubam) a partire dal **1° novembre**.

L'accordo stabilisce inoltre che le elezioni legislative e presidenziali debbano svolgersi entro un anno dalla firma, e sebbene i dettagli dell'accordo di riconciliazione non siano ancora stati resi pubblici, i portavoce delle due forze politiche hanno annunciato l'impegno a formare un Governo provvisorio prima delle elezioni.

Come ulteriore conseguenza del processo di riconciliazione vi è lo scioglimento dell'*Administrative Committee* di *Hamas* a Gaza e la visita, avvenuta il **2 ottobre**, del Primo Ministro di *Fatah*, Rami Hamdallah, nella Striscia, ma soprattutto l'impegno che il Governo di unità nazionale palestinese rilevasse, il **1 dicembre**, il pieno controllo amministrativo dell'intera Striscia.

A testimoniare però le difficoltà del percorso di riappacificazione delle due aree politiche palestinesi, il **30 novembre**, *Hamas* e *Al-Fatah* hanno formalmente chiesto all'Egitto di posticipare la data del passaggio di consegne dall'**1 al 10 dicembre** 2017, al fine di ultimare le misure per garantire il completamento dei passi verso la riconciliazione nazionale.

Tuttavia in un comunicato emanato il **10 dicembre**, Azzam Al-Ahmad, ha dichiarato la presenza di ulteriori ostacoli che hanno nuovamente impedito il passaggio ufficiale di consegne, senza fornire ulteriori dettagli in merito alla questione. Stando a quanto riferito

da Al-Ahmad, dopo il trasferimento degli incarichi, *Hamas* e *Al-Fatab* si incontreranno al Cairo per discutere i passi successivi mirati alla realizzazione dell'accordo di riconciliazione nazionale. In tale occasione, le due parti dovranno discutere argomenti sui quali non hanno ancora trovato una soluzione, come la gestione della sicurezza della Striscia di Gaza, il futuro delle amministrazioni civili di *Hamas* e *Al-Fatab* e soprattutto la questione della demilitarizzazione delle milizie di *Hamas*.

---

### MERETZ, NUOVE REGOLE PER LE PRIMARIE

Il partito israeliano di sinistra *Meretz* ha annunciato il **21 dicembre** nuove regole per la scelta dei propri candidati, trasferendo la scelta dai 1000 membri del suo Comitato Centrale ad un sistema di primarie aperte a tutti i membri del Partito. Così facendo, *Meretz* spera di ritrovare, almeno in parte, la rilevanza persa dopo un decennio di crisi e indolenza politica. E' facile prevedere come un simile cambiamento potrebbe avere un forte impatto sugli equilibri di potere all'interno del blocco di centro-sinistra nelle prossime elezioni politiche, previste per il 2019.

La leader del Partito, Gal-On, cercherà quindi di rinvigorire il profilo elettorale di *Meretz* nei prossimi mesi, sperando di rilanciarlo come vero punto di riferimento per l'elettorato di sinistra, e puntando specialmente agli elettori che non sono disposti ad accettare la brusca virata a destra del leader del Partito Laburista (*Avodà*) Avi Gabbay. In caso di successo, la mossa potrebbe generare un drastico cambiamento di voti all'interno del blocco delle sinistre, specialmente se *Meretz* riuscirà a liberarsi dell'immagine, a tratti giustificata, di partito anziano ed elitario, e ad intercettare parte dell'elettorato "mobile" di *Yesh Atid* o del *Machanè Zionì*.

La leadership del partito ha stabilito il **22 marzo** come data per le primarie, individuando il **17 febbraio** come data conclusiva della nuova campagna di adesione al Partito. Il Comitato Centrale di *Meretz* si riunirà il **7 gennaio** per varare il nuovo regolamento, votarlo, e darne l'ufficialità.

---

### SHAS E LA NON ALLEANZA CON YAHAD: ANCORA UNA VOLTA DERI VS YSHAY

Il presidente di *Shas* Aryeh Deri ha smentito il **28 dicembre** le recenti notizie secondo le quali il partito starebbe considerando la possibilità di correre insieme a *Yahad*, formazione di destra religiosa guidata dall'ex leader proprio di *Shas* Eli Yishai, per invertire il recente trend negativo dei sondaggi e assicurare al partito il superamento della soglia di sbarramento fissata al 3, 25%.

Nel 2015, *Yahad* concorse alle elezioni in coalizione con il partito *Otzma Yebudit*, guidato da ex attivisti del partito *Kach*, tra cui ex parlamentari come Michael Ben-Ari e Baruch

Marzel, nonché l'avvocato Itamar Ben-Gvir e, sebbene la maggior parte dei sondaggi desse *Yabad* comodamente sopra la soglia di sbarramento, il partito la mancò di poco, ricevendo 125.158 voti, circa il 2, 97% dei voti validamente espressi e circa 13.000 al di sotto della soglia minima necessaria.

Nonostante il fallimento, Eli Yishai ha annunciato a **novembre** che correrà di nuovo nelle prossime elezioni politiche, e ha avviato una campagna per l'adesione al partito, promettendo che "*Yabad* farà parte del prossimo governo".

La battaglia tra i due partiti, ed in particolare tra i due leader (che sembrano contendersi lo stesso elettorato ma si dimostrano incapaci ad arrivare ad un apparentamento), sembra costare caro ad entrambe le formazioni, con *Sbas* che, sondaggi alla mano, potrebbe addirittura non superare la soglia di sbarramento.

Il declino di *Sbas*, che nel 1999 aveva 17 seggi, è stato attribuito dai commentatori a diversi fattori, tra cui la morte del fondatore del partito e icona sefardita Rabbi Ovadiah Yosef e le continue indagini di polizia sul capo del partito Aryeh Deri e sua moglie per i presunti reati di riciclaggio di denaro, frode, appropriazione indebita e concussione.

---

#### ULTIMO SONDAGGIO DEL 2017

Stando all'ultimo [sondaggio](#) ufficiale del 2018, pubblicato il **28 dicembre** dal quotidiano israeliano *Makor Rishon* (e condotto dall'istituto di ricerca *Maagar Mochot*), il partito *Yesh Atid*, guidato da Yair Lapid, si affermerebbe con 25 seggi alla *Knesset*, diventando il primo partito in termini di maggioranza relativa e raddoppiando il proprio consenso attuale (11 MK). Il Likud, attuale partito di maggioranza, arriverebbe invece secondo con 24 seggi, in calo rispetto agli attuali 30.

Sempre secondo il sondaggio, *Avodà*, nonostante il nuovo leader Avi Gabbay, vincerebbe solo 12 seggi, esattamente la metà di quello che detiene attualmente, mentre *Kulanu*, il partito di Moshe Kahlon, seguirebbe con 11 MK.

Nel quadro dipinto da *Makor Rishon*, il partito della destra religiosa *Habayit Hayehudi* di Naftali Bennet aumenterebbe la sua forza fino a raggiungere 14 seggi (+6), mentre la *Joint List* perderebbe uno scranno, raggiungendo quota 11.

Sul fronte partitico ultra-ortodosso è interessante notare come il partito ashkenazita *United Torah Judaism* potrebbe ottenere un seggio in più, per un totale di 7, mentre *Sbas*, partito sefardita, potrebbe addirittura perderne 3 e mantenerne solo 4.

Infine, *Meretz* arriverebbe a 7 seggi (+2), mentre *Yisrael Beiteinu* di Avigdor Lieberman passerebbe da sei a cinque.

---

## PARLAMENTO

---

## L'ESTENSIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Il **24 ottobre 2017**, la Knesset ha adottato la raccomandazione del Comitato congiunto della Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa e la Commissione Costituzione, Legge e Giustizia, per estendere lo stato nazionale di emergenza di altri 10 mesi, fino al 12 agosto 2018.

Sin dalla sua fondazione, nel 1948, l'ordinamento israeliano si trova infatti in uno stato di emergenza nazionale, che trova il suo fondamento giuridico nelle leggi mandatarie del Regno Unito e comprende centinaia di leggi e direttive riguardanti questioni civili, economiche, e soprattutto questioni di sicurezza.

In merito alla votazione, il MK Avi Dichter (*Likud*), Presidente del comitato congiunto, ha [dichiarato](#) che "Durante i primi 40 anni di esistenza del paese, la Knesset ha approvato leggi e direttive la cui validità è condizionata dall'esistenza di uno stato di emergenza. Disposizioni cruciali - sia dal punto di vista della sicurezza che finanziario - sono state stabilite in queste leggi. Se la Knesset non dichiarasse ancora una volta lo stato di emergenza, tali accordi e disposizioni verrebbero meno".

Il MK Abd Al Hakeem Haj Yahya (*Joint List*) ha invece [affermato](#): "Israele è un paese che è in uno stato di emergenza da 69 anni, eppure afferma di essere l'unica democrazia in Medio Oriente. Le ragioni addotte (per lo stato di emergenza) non hanno senso; questa legge dovrebbe essere annullata. Il regime di legge marziale si è ufficialmente concluso negli anni '60, ma non è necessario dichiarare lo stato di emergenza perché esiste già".

La votazione ha visto 55 MK votare a favore dell'estensione dello stato di emergenza e 15 votare contro.

---

## L'AUMENTO DEL SALARIO MINIMO

La *Knesset* ha approvato all'unanimità il **31 ottobre**, un [disegno di legge](#) per aumentare il salario minimo mensile in Israele da 5.000 a 5300 NIS.

Come previsto dalla legge, l'aumento è entrato in vigore il **1 dicembre** e modificherà i salari pubblici già a partire dalla prima mensilità del 2018.

La *Knesset* ha votato che gli stipendi aumentino da 26 NIS a 28,50 NIS all'ora, mentre le retribuzioni giornaliere saranno fissate a 244 NIS anziché a 231 NIS.

In terza lettura, la legge è stata approvata con 59 voti favorevoli e nessuno contrario

---

## DIMISSIONI DALLA KNESSET

Il **19 settembre**, il viceministro Meshulam Nahari (*Shas*) ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di viceministro degli Interni e come viceministro del ministero per

lo sviluppo della periferia, del Negev e della Galilea. Come disposto dalla legge israeliana, una volta entrate in vigore le dimissioni, Nahari è rientrato nella *Knesset* come parlamentare.

Il MK Manuel Trajtenberg (*Machanè Zionì*) ha presentato le sue dimissioni alla Speaker della *Knesset* Yuli-Yoel Edelstein il **1 ottobre**. Le sue dimissioni sono entrate in vigore 48 ore dopo la presentazione della lettera di dimissioni, come stabilito dalla legge. Trajtenberg sarà sostituito alla *Knesset* da Saleh Saad. Nato nel villaggio druso di Beit Jann, Saad è stato per 12 anni un combattente nelle forze di sicurezza ed è stato inserito nella lista del *Machanè Zionì* come rappresentante del settore druso. In passato, Saad è stato direttore della Divisione dei lavoratori del Consiglio locale in Galilea e presidente della Federazione sindacale *Histadrut* nel sottodistretto della Galilea.

Il MK Erel Margalit (*Machanè Zionì*) ha invece consegnato la propria lettera di dimissioni al relatore della *Knesset* Yuli-Yoel Edelstein il giorno **4 ottobre**. Il sindaco di Yokneam, Leah Fadida, sostituirà Margalit nel suo ruolo alla *Knesset*.

Il MK Zehava Galon, presidente del partito *Meretz*, ha presentato il **19 ottobre** una lettera di dimissioni dal Parlamento israeliano. Moshe "Mossi" Raz, che ha lavorato come membro della *Knesset* per *Meretz* tra il 2000 e il 2003, ha ufficialmente sostituito il MK Galon a partire dal **22 ottobre**.

Il **23 ottobre** il MK Ibrahim Hijazi (*Joint List*) ha presentato una lettera di dimissioni allo speaker della *Knesset* Yuli-Yoel Edelstein. Il deputato è stato sostituito nelle sue funzioni da Youssef Atauna, che è il prossimo nella lista dei membri della *Joint List*.

---

## NOMINA DEL NUOVO CONSIGLIERE DIPLOMATICO DELLA KNESSET

Il funzionario del ministero degli Esteri Shai Cohen ha iniziato il **17 ottobre** il suo mandato come consigliere diplomatico della *Knesset* e del suo Presidente.

Cohen, 52 anni, ha sostituito Oded Ben-Hur, da poco in pensione. Prima di servire come Console Generale israeliano a Istanbul, la sua posizione più recente, Cohen ha ricoperto molti incarichi di alto livello nella Divisione per gli affari strategici del Ministero degli Esteri. In precedenza ha prestato servizio come consulente diplomatico presso l'ambasciata israeliana a Roma, e come inviato diplomatico presso l'ambasciata israeliana a Montevideo, in Uruguay.

Il consigliere diplomatico consiglia la *Knesset* e il Presidente della *Knesset* su questioni relative alle attività internazionali del Parlamento prima di incontri con capi di stato, oratori del parlamento, delegazioni straniere, etc.

Negli ultimi anni, su istruzione del Presidente Yuli-Yoel Edelstein, la *Knesset* ha significativamente ampliato la sua attività internazionale, compresa la "diplomazia



parlamentare" collaborando con numerosi parlamenti su varie questioni come la sostenibilità (progetto "[Green Knesset](#)"), trasparenza e altro ancora.

---

#### APPROVAZIONE DELLA "JERUSALEM SUPERMAJORITY LAW"

Il **30 dicembre** la Knesset ha dato l'approvazione finale ad un [emendamento](#) (n.2/735) della [Basic Law: Jerusalem, Capital of Israel](#), che aumenterà a 80 il numero di parlamentari necessari per stabilire la rinuncia alla sovranità israeliana su qualsiasi parte di Gerusalemme. In precedenza, tale *Basic Law*, approvata nel 1980 e modificata nel 2000, richiedeva il consenso di almeno 61 dei 120 parlamentari.

Sebbene il nuovo emendamento preveda una super-maggioranza per qualsiasi concessione, tale disposizione potrà essere in futuro modificata da una maggioranza semplice di 61 parlamentari.

Inoltre, l'emendamento recentemente approvato, cancella le disposizioni contenute nel testo della versione precedente della *Basic Law* che impedivano la modifica dei confini della municipalità gerosolomitana.

---

## GOVERNO

---

#### NATION-STATE BILL

Dopo essere stata approvata in lettura preliminare il 10 maggio scorso, la coalizione di maggioranza ha in programma di approvare la controversa "[Basic Law: Nation-State of the Jewish People](#)"<sup>1</sup> (P 1989/20) in prima lettura nella sessione invernale (che termina a marzo 2018) e senza modifiche significative rispetto alla bozza originale. È quanto affermato il **18 dicembre** dal Ministro del turismo Yaniv Levin, incaricato dal Primo Ministro Netanyahu di gestire le difficili negoziazioni sul testo all'interno della maggioranza.

Il **19 settembre** si è svolta una ulteriore seduta della Commissione congiunta incaricata di redigere il testo di legge, con il Presidente della Commissione, Mk Ohana, che ha illustrato ancora una volta come lo scopo principale del testo sia quello di proteggere lo Stato di Israele come Stato-Nazione del popolo ebraico, inserendo e chiarendo all'interno di una Basic Law il carattere "ebraico e democratico" di Israele, secondo i principi già evidenziati nella dichiarazione di Indipendenza dello Stato del 1948.

Il disegno di legge dichiara Israele lo stato nazionale del popolo ebraico e modifica lo status di molti elementi simbolici, già presenti in diverse leggi israeliane, come la bandiera, l'inno nazionale e il diritto di ogni persona ebrea ad emigrare in Israele, inserendoli dentro

---

<sup>1</sup> [Qui](#) la versione in ebraico.

una *Basic Law*. Gli oppositori della legislazione hanno sollevato preoccupazioni sugli articoli che potrebbero portare cambiamenti profondi all'interno dell'ordinamento nazionale, come il fatto che la Corte Suprema dovrebbe considerare la tradizione ebraica in mancanza di precedenti legali. Due sezioni particolarmente controverse sono quelle che dichiarano l'ebraico come la sola lingua ufficiale declassando l'arabo (che godrebbe di uno "status speciale"), e quella che consente ad ogni comunità, religiosa o nazionale, di creare comunità separate".

Come detto, il [progetto di prima lettura](#) è quasi identico al testo approvato in lettura preliminare. Un cambiamento notevole però, riguarda la sezione sul Potere Giudiziario, che in origine stabiliva l'obbligo per un tribunale trovatosi di fronte ad una situazione senza risposta nella legislazione o in un precedente legale, di basarsi sui *principi di libertà, giustizia, integrità e pace del patrimonio ebraico* e che ora dovrà aggiungere a tali fonti di ispirazione anche la legge civile ebraica.

Molte le questioni che dovranno essere affrontate prima di sottoporre il testo al voto finale: attualmente, il testo in discussione, recita: "lo scopo di questa Legge fondamentale è di proteggere lo stato di Israele come stato-nazione del popolo ebraico al fine di ancorare in una Legge fondamentale i valori dello Stato di Israele come stato ebraico e democratico nello spirito dei principi espressi nella Dichiarazione di indipendenza". La commissione valuta come opzione alternativa a "stato ebraico e democratico", la dicitura "stato ebraico con governo democratico"

Inoltre, il controverso segmento sullo status speciale concesso alla lingua araba e il diritto di accedere ai servizi pubblici in arabo potrebbe essere sostituito con: "Questo articolo non danneggerà lo status dato *de facto* alla lingua araba prima della promulgazione di questa Legge fondamentale".

#### EMENDAMENTI ALLA "HOURS OF WORK AND REST LAW"

In conformità con lo spirito della proposta di legge del *Nation State bill*, il Governo Netanyahu è riuscito, il **26 dicembre 2017**, a far approvare alla Knesset [l'emendamento n. 16](#) alla [Hours of work and rest law](#).

La legge, un disegno di legge governativo basato su quello originariamente proposto dal MK Moshe Gafni (*United Torah Judaism*), deve essere letto all'interno dello sforzo complessivo, da parte dell'Esecutivo, per porre fine ad una crisi di coalizione con le fazioni ultraortodosse<sup>2</sup>, all'interno del quale va analizzata anche la proposta della cosiddetta *Supermarket Law*<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Che avevano portato, il **26 novembre**, alle dimissioni, poi rientrate, del Ministro della Salute, Yaakov Litzman, leader del partito *United Torah Judaism*.

<sup>3</sup> Che, se votata, concederà al Ministero degli Interni la possibilità di decidere se i minimarket fuori da Tel Aviv possano rimanere aperti durante il sabato.

Secondo la legge, il Ministro del lavoro e del welfare, attualmente Haim Katz, dovrà prendere in considerazione diversi fattori nel considerare l'approvazione dei permessi per il lavoro durante lo Shabbat, il sabato di riposo ebraico, incluso il benessere dei lavoratori, la tradizione ebraica, la possibilità lavorare in un giorno alternativo e l'effetto che il lavoro durante lo Shabbat può avere sulla sfera pubblica.

#### APPROVAZIONE DELLA “ANTI-INFILTRATION LAW”

La [nuova legislazione](#) contro l'immigrazione clandestina (1167-2673/2017), che prevede, tra le altre cose, la possibilità di deportazione di oltre 40000 immigrati clandestini, è stata approvata in terza lettura dalla *Knesset* l'**11 dicembre**, di fatto aggirando una sentenza dell'agosto 2017 della Corte Suprema israeliana che bloccava un simile tentativo.

La legge, approvata con 71 voti favorevoli e 41 contrari, estende la validità delle disposizioni governative temporanee sul trattamento degli “infiltrati” di altri tre anni, e sancisce, tra le altre cose, la chiusura nell'arco di tre mesi, del centro detentivo nazionale di Holot.

Fortemente spinta dal Ministro degli Interni Aryeh Deri (*Shas*) e dal Ministro per la Sicurezza Pubblica Gilad Erdan (*Likud*), la legge incoraggia la “deportazione volontaria”, con sussidi di circa 3500\$ a persona e pone di fronte agli immigrati irregolari, residenti a Holot e principalmente sudanesi o eritrei, due opzioni: essere detenuti nelle prigioni di Saharonim o deportati forzatamente in Ruanda (con il cui Governo Israele ha stabilito un accordo economico).

### CAPO DELLO STATO

#### LA GRAZIA AD ELOR AZARIA

L'ufficio di presidenza dello Stato di Israele ha annunciato il **19 novembre** che il Presidente Reuven Rivlin ha rifiutato di concedere la grazia ad Elor Azaria, il soldato israeliano che sta scontando una condanna di 18 mesi per aver ucciso un terrorista palestinese nel marzo 2016.

Il caso di Azaria, la cui pena è stata successivamente ridotta a 14 mesi dopo l'intervento del Capo del personale dell'IDF, Gadi Eisenkot, e primo caso di omicidio colposo a carico di un soldato in oltre dieci anni, è diventato in Israele un caso simbolico di enorme portata mediatica, dividendo e polarizzando la *Knesset* e la società civile tra coloro che volevano una punizione esemplare per il soldato israeliano e chi invece premeva per proteggere i soldati durante il servizio militare obbligatorio.

L'ufficio della Presidenza ha dichiarato che Rivlin, nel decidere circa la richiesta di grazia, abbia preso in considerazione l'intero contenuto della richiesta oltre a "tutte le opinioni materiali e professionali che gli erano state presentate". La Presidenza ha anche fatto notare che già nella condanna di Azaria, il tribunale militare aveva adottato dei criteri di clemenza nell'arrivare a una condanna di 18 mesi di carcere.

Il Presidente Rivlin ha dichiarato di ritenere che un'ulteriore riduzione della pena "danneggerebbe la forza delle Forze di Difesa israeliane e dello Stato di Israele", aggiungendo che "i valori dell'IDF, inclusa la purezza delle armi" sono imprescindibili per le forze di difesa israeliane.

## CORTE SUPREMA

### LA DRAFTING REVOLUTION

Con una [decisione](#) destinata a modificare rilevantemente il già precario equilibrio tra Stato e religione, il **12 settembre 2017**, la Corte Suprema Israeliana, riunitasi in qualità di Alta Corte di Giustizia, ha stabilito di abrogare gli emendamenti [n.19](#) e [21/2015](#). della *Defense Service Law 5746/1986*, che avevano introdotto nell'ordinamento israeliano il differimento e l'esenzione degli *haredim*, gli ebrei-ultraortodossi, dal servizio militare, altrimenti obbligatorio per tutti i cittadini e residenti permanenti in Israele che abbiano compiuto 18 anni.

Attraverso un panel ampliato di nove giudici, e sotto la guida della Presidente uscente, Miriam Naor, la Corte ha votato 8 contro 1, con il dissenso del giudice Noam Sohlberg. La maggioranza decisiva dei giudici si è espressa quindi in accordo con la posizione del richiedente, *The movement for quality Government*, secondo cui, prevedendo regole diverse circa l'arruolamento nell'esercito in base al credo religioso delle diverse fasce di popolazione, si leda il diritto costituzionale ad un pari trattamento dei cittadini, così come sancito dalla [Basic Law: Human Dignity and Liberty](#).

Nella sentenza, la Corte sottolinea come le disposizioni "aumentassero le ineguaglianze nel fardello dell'arruolamento, invece di ridurlo", motivo che era invece stato alla base della loro approvazione nel 2015. Nella sua opinione dissenziente, Noam Solberg, sostiene invece che gli emendamenti fossero in vigore da troppo poco tempo e che sia ancora impossibile evidenziare un eventuale effetto distorsivo sulla democraticità del sistema di arruolamento nazionale.

Cercando di ripercorrere brevemente l'iter legislativo dei suddetti emendamenti, è opportuno ricordare come tali disposizioni fossero state introdotte dall'Esecutivo Netanyahu nel 2015, dopo la sconfitta elettorale delle forze parlamentari che invece

spingevano per una soluzione opposta (in particolar modo *Yesh Atid*). Dopo la sentenza della Corte Suprema israeliana che nel 2012 dichiarò la *Tal Law*<sup>4</sup> incostituzionale infatti, la Commissione Plesner, fortemente sostenuta da Yair Lapid ed il suo partito, aveva proposto un disegno di legge, poi naufragato con il risultato elettorale, che comportava la leva obbligatoria per tutti gli *haredim* 18enni.

Formalizzando l'incostituzionalità degli emendamenti, la Corte ha provveduto a dichiarare la nullità della [sezione C1 della \*Defense Service Law\*](#), e a stabilire che il provvedimento di annullamento abbia effetto solo dopo un anno la sentenza, fornendo tempo necessario alle autorità militari di prepararsi e alla *Knesset* di trovare una soluzione legislativa alternativa, capace di chiudere uno dei più aspri dibattiti politici del paese ed una delle più sanguinose ferite dell'ordinamento israeliano.

---

<sup>4</sup> Anche conosciuta come "*Deferral of Military Service for Yeshiva Students Law*". Approvata dalla *Knesset* il 23 luglio 2002 come disposizione temporanea, fu rinnovata ogni 5 anni fino al 2012, quando la Corte Suprema la dichiarò incostituzionale. La *Tal Law* manteneva l'esenzione dal servizio militare per gli ultraortodossi, ponendo blande limitazioni e fallendo nell'obbiettivo di spingere alla leva il maggior numero possibile di *haredim*.